



A-11-31
Prof. GUGLIELMO BILANCIONI

PER LA STORIA DELLA LARINGOIATRIA

Il tracheotomo del Dott. Achille Ceccarelli

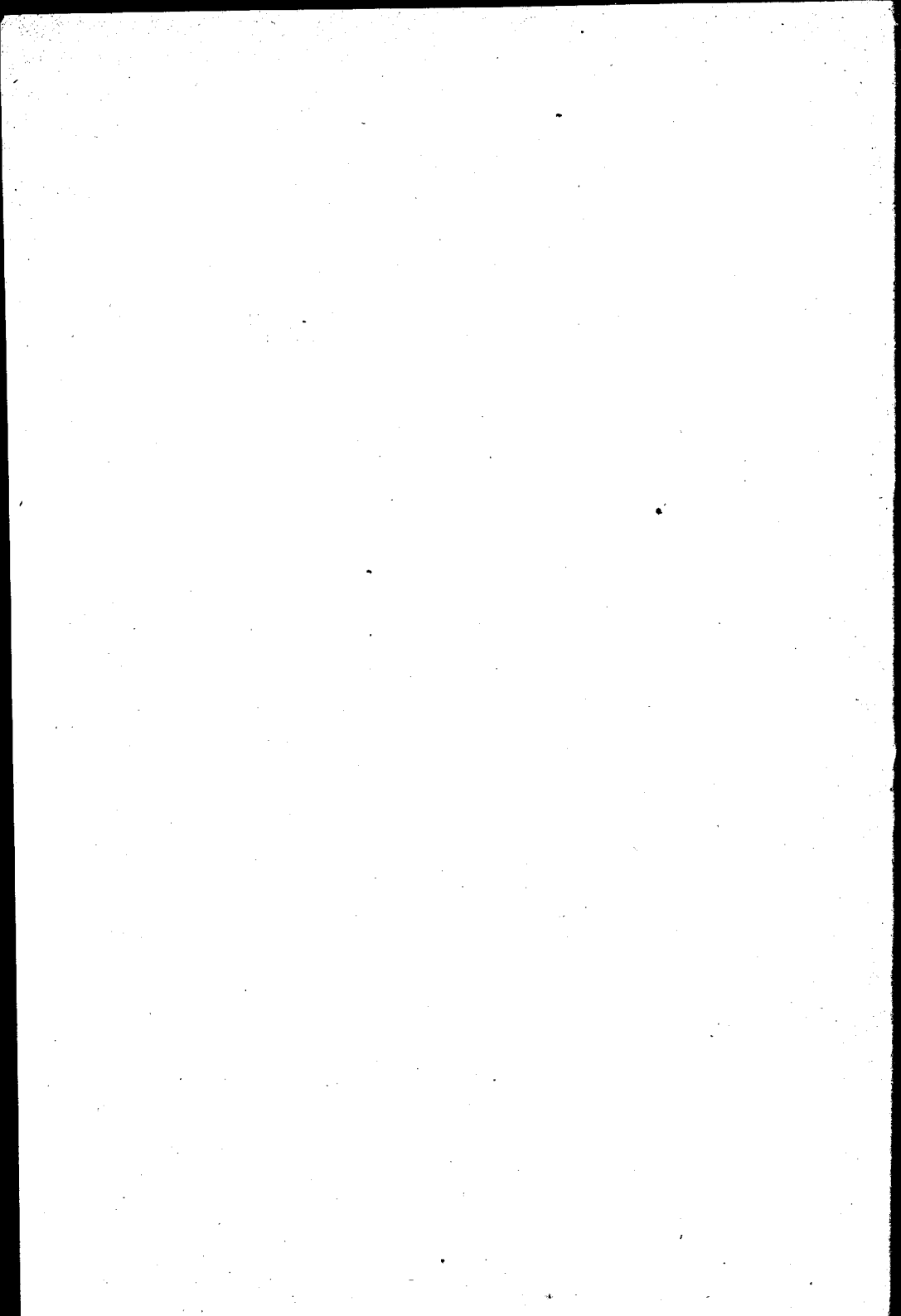
Estratto dalla Rivista di Storia Critica delle Scienze Mediche e Naturali
Anno X N. 1-2 Gennaio-Aprile e 5-6 Settembre-Dicembre 1920

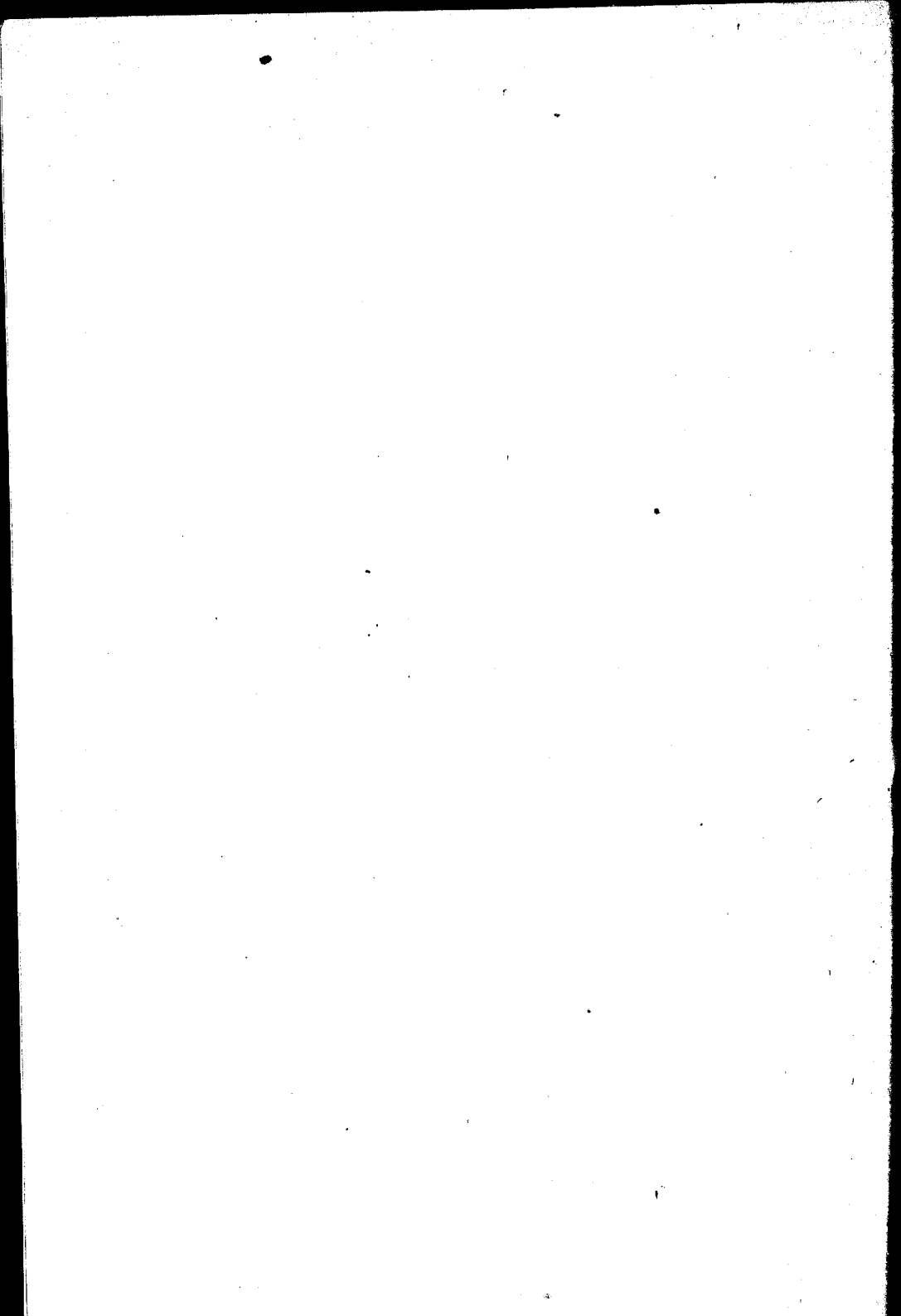


SIENA

STAB. TIP. S. BERNARDINO

1921.





Prof. GUGLIELMO BILANCIONI

PER LA STORIA DELLA LARINGOIATRIA

Il tracheotomo del Dott. Achille Ceccarelli

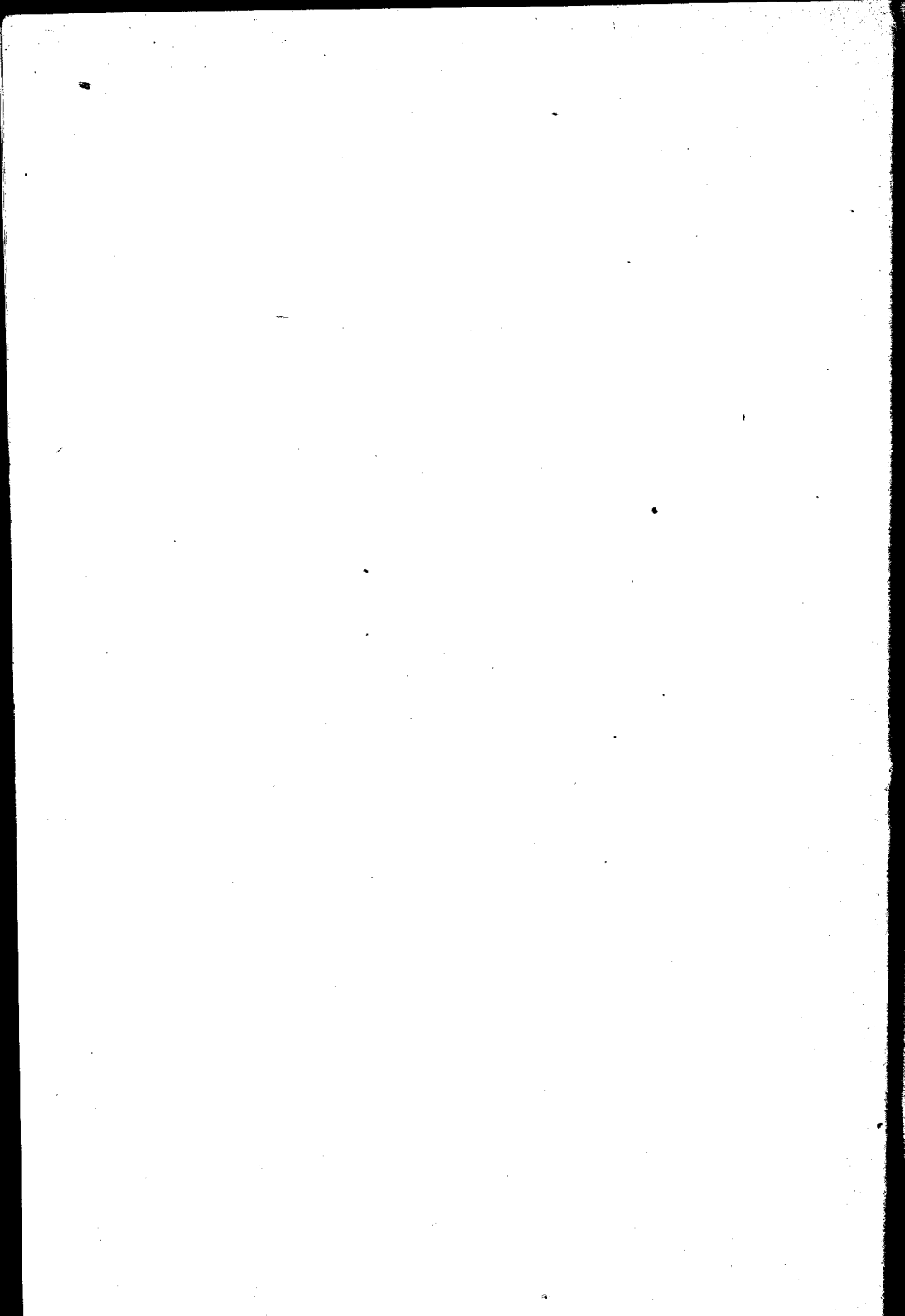
Estratto dalla Rivista di Storia Critica delle Scienze Mediche e Naturali
Anno X N. 1-2 Gennaio-Aprile e 5-6 Settembre-Dicembre 1920

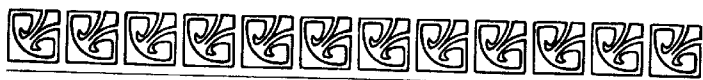


SIENA

STAB. TIP. S. BERNARDINO

1921.





PER LA STORIA DELLA LARINGOIATRIA

Il tracheotomo del Dott. Achille Ceccarelli

Colui che si accingerà a scrivere una storia della chirurgia della scuola di Bologna e di Romagna nel secolo XIX, dovrà accanto ai nomi degli astri maggiori, come il Rizzoli e il Loreta, ricordare quelli di molti minori, che pure contribuirono a formare salda e inconcussa quella tradizione operativa che splende anche nei più piccoli ospedali di quella regione.

In quel periodo, della seconda metà del 1800, in cui alle arduose manovre « da maestro » della vecchia tecnica chirurgica si andavano adattando i suggerimenti scaturiti dall'indagine nuova anatomo-patologica e clinica, dovrà pure avere il suo posto *Achille Ceccarelli*, il quale — seguendo le orme del Loreta e del Rizzoli — ha affidato il proprio nome specialmente a un *tracheotomo* e a un *toracotomo*.

Un senso di gratitudine verso colui che mi ha aiutato a nascere, la riverenza da prima verso la sua serena canizie e infine alla sua memoria troppo presto obliata dai suoi concittadini; il fatto di avere potuto, per la liberalità della figlia superstite, avere il carteggio ed i documenti del Ceccarelli con molti fra i migliori professori del tempo, mi hanno indotto a parlare dell'opera sua, alla quale si connetta, in modo intimo, quelle di parecchi altri medici romagnoli, degni di un più o meno fugace ricordo.

Il Ceccarelli nacque a Rimini l'11 giugno 1823 e vi morì il 6 dicembre 1908.

All'età di 17 anni — maggio 1840 — entrò nell'ospedale della propria città per apprendervi la « pratica in bassa chirurgia », avendo già compiuto l'anno di relativa « teorica ». Un

anno dopo il Dott. Luigi Mengozzi, allora assistente permanente, che lo aveva già preso a proteggere, ottenne dalla Congregazione di carità di farsi rappresentare dal Ceccarelli, sotto la sua sorveglianza e responsabilità. L'opera pia stessa per dare una veste più compatibile con le funzioni di assistente, gli procurò i mezzi per inviarlo in Urbino ad abilitarsi in bassa chirurgia. Così sembrava, al suo ritorno in Rimini, che il suo avvenire fosse già deciso: orfano di padre sin dall'adolescenza, senza mezzi di fortuna, sarebbe rimasto un semplice flebotomo. Ma non disperò e continuò a studiare.

Venne il 1849, anno in cui essendo state chiuse le Università dello Stato, si dava facoltà ai tecnici di ogni città a dar lezioni, che sarebbero state vevoli come quelle degli atenei. Incoraggiato dal Mengozzi, il Ceccarelli approfittò delle circostanze e approssimandosi la riapertura delle università, per la munificenza cittadina andò a Bologna a compire i propri studi medici.

Tornato in patria, con piena facoltà all'esercizio chirurgico, le sue condizioni finanziarie non erano troppo floride, tanto che il conte Gaetano Battaglini, colto e benemerito patrio riminese, versò alla ditta dei fratelli Lollini 160 scudi romani per offrire al volenteroso chirurgo uno strumentario degno dell'operosità sua.

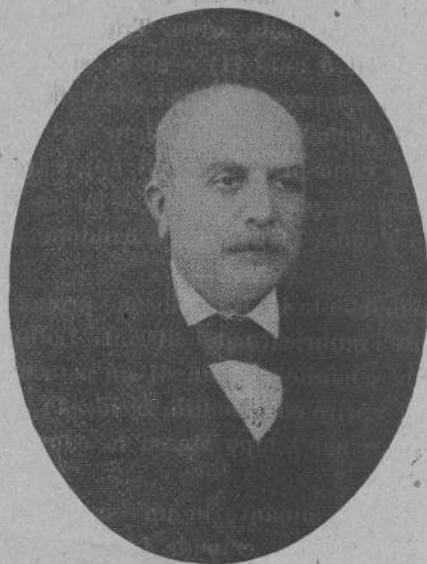
Questi intanto si era fatto conoscere favorevolmente, mostrando di possedere buona pratica ostetrica e buon metodo clinico; nel 1855 si prestava spontaneamente per il servizio dei colerosi; e il 27 febbraio 1858 ebbe la nomina a supplente del Righini come chirurgo condotto della città e dell'ospedale. L'anno dopo per chiamata, fu nominato titolare, con l'obbligo di recarsi a Parigi per sei mesi; tal viaggio fece il Ceccarelli nel 1862, e in tal occasione non tralasciò di fermarsi in diversi ospedali dell'alta Italia e in quelli di Marsiglia e di Lione.

Mente lucida, elevata, equilibrata, sostenuta da un organismo di sana tempra sino in vecchiaia, divenne ben presto espertissimo operatore, specie sulle vie urinarie; e il Loreta, inventore del noto strumento per l'« estrazione della pietra » durante una lezione clinica volle che da lui si compiesse l'operazione, dicendogli: « Mostra tu, Ceccarelli, come si adopri il mio strumento poichè tu sai adoprarlo meglio di me ».

Ai suoi tempi la chirurgia era ancora un infido lago in cui la mancanza degli odierni mezzi emostatici, la assenza della narcosi generale e dell'antisepsi mantenevano le acque torbide e soltanto

all' intuizione, alla sveltezza e alla serenità e pratica del chirurgo era affidato il difficile compito.

« Molti altri chirurghi adottarono il processo del Prof. Loreta e se ne trovarono sempre soddisfatti (si legge in una tesi del Brunelli). Il Dott. Ceccarelli di Rimini, che dal 19 Giugno 1869 si serve dell'apparecchio istrumentale del Prof. Loreta, lo mise in pratica fino ad oggi 69 volte, abbandonando alla lettera il taglio laterale che egli eseguiva prima di tale epoca. Il numero dei morti è di 6, e di questi due vecchi settuagenari con grossa pietra e



cistite suppurativa che il Ceccarelli operò a scopo di alleviare le gravi ed incessanti sofferenze.... Eccettuati tre bambini che rimasero enuretici e che il Ceccarelli crede lo siano tuttora, tutti gli altri guarirono perfettamente.... » (1)

(1) *Cistotomia soprapubica e cistotomia perineale*. Tesi di laurea del Dott. FRANCESCO BRUNELLI (1883-84) (Boll. delle Sc. Med. di Bologna, serie VI, vol. XIV, 1884), pag. 45.

Illustrazione del Tracheotomo cannulato del D.^{re} Achille Caccarelli da esso fatta.

« Nella mia non breve pratica ho potuto constatare come non pochi fra giovani Chirurghi, provino ripugnanza ad accingersi alla Tracheotomia specialmente nei teneri fanciulli affetti da Croup, nei quali appunto l'operazione, per se stessa sempre importante, riesce talvolta grave e pericolosa. E che ciò sia vero lo provano gli studi fatti anche da eminenti Chirurghi per inventare o perfezionare istrumenti atti a rendere l'operazione sempre più facile, pronta e sicura. Fra questi strumenti però io debbo sempre encomiare moltissimo il Tracheotomo del Chiariss. Prof. Rizzoli, del quale mi valse felicemente nella prima Tracheotomia da me praticata in una fanciulla di 5 anni (1) e successivamente in altri sei, fra fanciulli e adulti, sempre con esito soddisfacentissimo.

Ciò non pertanto dopo la pubblicazione del mio Toracotomo cannulato (2) avendo concepito l'idea di applicare lo stesso principio ad un Tracheotomo ed avendola già messa in atto, oggi ne presento il disegno a' miei Colleghi, lasciandone ad essi l'apprezzamento.

Esso è tratto fedelmente in tutte le sue proporzioni dallo strumento egregiamente fabbricato dai distinti Lollini di Bologna, e consta della cannula comune munita di un'asta tagliente all'estremità libera, atta ad aprire con facilità, incidendo longitudinalmente la trachea, e condurre nel tempo stesso la cannula da lasciarsi a permanenza.

L'asta (fig. 1 a b) terminante in un tagliente convesso (a) offre ai due lati un foro (c) che si estende lungo l'asta stessa sino al punto (d) ove questa perdendo la forma cilindrica (c d) diviene appianata ai lati per tutto il rimanente della sua estensione (d b).

Da questa disposizione ne segue che munita l'asta della cannula (fig. 2) come deve essere all'atto operativo, rimangono due vani laterali fra la cannula e l'asta, lunga tutto la loro estensione (e f), pei quali vani l'aria percorre liberamente, non appena penetrata l'estremità della cannula (e g) nella cavità tracheale; prima cioè che del tutto venga immersa la cannula stessa e ritirata completamente l'asta.

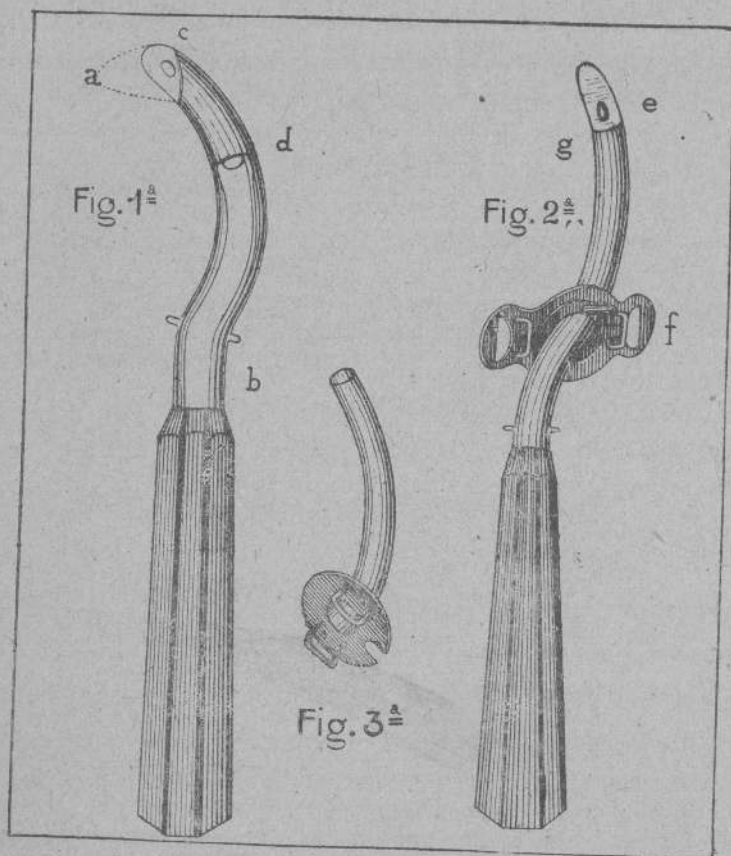
(1) V. Raccoglitore Medico Serie IV. Vol. II.

(2) V. Raccoglitore Medico Serie IV. Vol. X. n. 56.

Per tal modo niuna respirazione può venire menomamente turbata durante l'operazione; ciò che ritengo di non lieve importanza specialmente quando la vita è seriamente minacciata da imminente asfissia.

La Fig. 3. rappresenta la cannula interna che si innesta entro la prima dopo tolta l'asta, e che serve per la nettezza.

Il processo operativo è semplicissimo e si comprende direi quasi, dalla vista dell'istrumento. Collocato il paziente nella consueta po-



sizione supina, col tronco alquanto elevato, colla testa rivolta per quanto è possibile allo indietro ed appoggiata su di un guanciale il chirurgo si pone alla destra dell'operando: colle dita pollice e medio della mano sinistra, fissa lateralmente la laringe, mentre coll'estremità dell'indice, pure sinistro, rinvenuto l'orlo inferiore

della cartilagine cricoide, appoggia perpendicolarmente l'unghia del dito stesso immediatamente sotto quest'orlo. Quindi afferrato il tracheotomo colla mano destra e appoggiato l'indice di questa mano sulla convessità della cannula per limitarne la profondità d'immersione, pratica una incisione longitudinale d'alto in basso partendosi dal punto già fissato coll'unghia dell'indice sinistro. Aperta la cute per l'estensione di circa 15 mill. può ripetere alcuni tratti d'incisione sino a scoprire la trachea e impadronirsi dell'emorragia se occorre, prima di penetrarvi; oppure penetrare addirittura nella cavità tracheale descrivendo sempre un arco di cerchio dall'esterno all'interno, e dall'alto al basso.

Come la porzione tagliente dello strumento è limitata allo spazio compreso fra le punteggiate in a (V. Fig. 1.), così la parte convessa, o dorsale c, Fig. stessa, è assolutamente ottusa. Tale ottusità fa sì che quand'anche lo strumento andasse a rappresentare la parete posteriore della trachea, non può in modo alcuno lederla.

Ripetuti esperimenti fatti sul cadavere e di adulti e di fanciulli dai 5 anni ad un solo mese di età, confermano non solo la facilità di penetrare nella cavità tracheale, ma la sicurezza altresì di non ledere menomamente la parete posteriore dell'organo ».

Per mostrare come il Ceccarelli si interessasse di questa chirurgia delle prime vie respiratorie, riferiamo la sua relazione che concerne un suo caso operato felicemente, prima ancora di avere costruito il suo strumento a cannula.

Tracheotomia praticata dal Dott. Achille Ceccarelli col *Tracheotomo del Rizzoli* in caso di Croup. Guarigione.

Fra tutti gli strumenti sinora immaginati per la tracheotomia nei casi di croup, il *tracheotomo del Ch.mo Prof. Rizzoli* è certamente quello che meglio raggiunge lo scopo. Difatti allorchè trattasi d'aprire la trachea di un paziente minacciato da asfissia, in preda a sofferenze le più penose e costretto ad agitarsi quasi incessantemente per gli sforzi necessari alla stentata respirazione, è della massima importanza eseguire l'operazione con prontezza, facilità, sicurezza e sopra tutto senza effusione di sangue. Ora il *tracheotomo del Rizzoli*, che ben considerato presenta una struttura molto ingegnosa e ragionata, offre nella sua applicazione tutti

gli accennati vantaggi. Malgrado ciò è un fatto però che fino ad oggi (e sono già oltre dieci anni che fu reso di pubblica ragione) non ha ottenuto quella diffusione che io credo possa meritare.

Il difetto di cui si addebita il *tracheotomo del Rizzoli* si è quello di presentare, qualche volta, difficoltà nel penetrare tutti i tessuti sino alla cavità tracheale, ed esporre perciò al pericolo di deviare; ma questo inconveniente si evita fissando, come consiglia il *Rizzoli* stesso, la laringe e l'aspra arteria; al qual fine io credo possa a preferenza convenire l'*uncino*; poichè per esso la tracheotomia diviene *facile, pronta, sicura*.

Nel caso testè occorsomi e che ora espongo, mi valse del *tenacolo cricoide del Chassaignac* perciocchè presenta la curva e la solidità necessarie all'uso. Vengo al fatto.

Una cara fanciulla di cinque anni per nome *Amelberga Benti* voglio affetta da eczema scrofoloso diffuso, veniva inviata assieme ad altre 97 povere scrofolose dal tanto benemerito *Comitato Bolognese* a quest'Ospizio marino in Rimini del *Dott. Carlo Matteucci*; già noto per la particolare sua abilità a dirigerlo e per la cura paterna che con sincera amorevolezza va prodigando ai fanciulli che gli vengono affidati.

La piccola *Amelberga* dopo pochi giorni di dimora all'Ospizio nella sera del 15 scorso Luglio venne improvvisamente assalita da un accesso asmatico accompagnato da qualche colpo di tosse e da sibilo. Il previdente *Matteucci* mentre si accingeva ad apprestare i primi soccorsi non esitò un momento a farla isolare, sospettando fondatamente trattarsi di Croup.

In fatti non tardarono a mostrarsi placche differiche alle tonsille e faringe; alterazioni che associate ad altri sintomi confermavano pienamente la diagnosi di Croup, convalidata anche dal consulente dell'Ospizio *Dott. Giuseppe Brunelli*.

Messi in opera i mezzi più acconci a combattere la grave infermità, dopo due giorni la mitezza della febbre, la diminuita difficoltà del respiro, l'emissione di piccole porzioni di false membrane avevano fatto aprire l'animo alle speranze che si accrebbero a tutto il 18 e 19. Ma nella notte del 21, senza conosciute cause ricomparvero difficoltà di respiro, tosse rauca, sibilo, febbre, ripugnanza a cibi e bevande; fenomeni che si accrebbero con tale rapidità e imponenza da far dubitare seriamente della vita. A questo punto ridotte le cose, i due Curanti stabilirono non esservi altro a tentarsi che la tracheotomia. Il *Matteucci* però, che riguar-

da i fanciulli a lui affidati come propri suoi figli, benchè abilissimo medico chirurgo, per quella stessa naturale ripugnanza che prova un padre a curare od operare il proprio figlio, sentì il bisogno di astenersi ed ebbe la gentilezza di preceggliermi.

Chiamato adunque la mattina del 23 (otto giorni dall' invasione) trovai la fanciulla agitante semi seduta sul letto, con respirazione anelante, forte sibilo, afonia, polso piccolo, debole irregolare, fisionomia abbattuta, semicianotico il viso e le labbra, abbassata la temperatura alle estremità. Era dunque opportuno l'operare senza indugio.

Collocai la piccola inferma in posizione supina col tronco alquanto elevato, la testa rivolta il più possibile allo indietro e appoggiata su di un guanciale: postomi quindi alla destra della operanda fissai lateralmente la laringe colle dita pollice e medio della mia mano sinistra, e coll'estremità dell'indice rintracciai e rinvenni agevolmente l'orlo inferiore della cartilagine cricoide: allora appoggiando l'unghia dell'indice stesso perpendicolarmente sul primo intervallo membranoso, presi l'uncino colla mano destra e abbassandone il manico sul destro lato del collo, ne feci scorrere la punta sull'unghia e penetrai rapidamente nella cavità tracheale. Assicuratomi di ciò passai il manico dell'uncino dalla mano destra alla sinistra rialzandolo verso il mento, e per tal modo fissai in alto e in fuori la laringe. Afferrato quindi il tracheotomo colla mano destra e posto il dito indice sulla convessità della cannula per limitare il punto infino a cui voleva farla penetrare, piantai il dardo immediatamente sotto l'uncino, e premendo e aggiungendo alla pressione lievi movimenti laterali, con tutta facilità e sicurezza giunsi in breve a penetrare nella cavità tracheale. Debbo aggiungere che per evitare il contrasto della convessità dell'uncino colla convessità del tracheotomo, prima di applicare quest'ultimo, feci ruotare fra le dita il manubrio dell'uncino in maniera che l'uncino stesso girasse leggermente da un lato e lasciasse libero il campo al movimento del tracheotomo, il quale deve incedere descrivendo una curva d'alto in basso per seguire l'asse della cavità tracheale. Non appena assicuratomi d'esservi penetrato nel ritirare a gradi l'asta per nascondere il dardo entro la cannula, spinsi contemporaneamente quest'ultima a tutta profondità entro la trachea.

Non una stilla di sangue si mostrò ad imbrattare la cannula nè la pelle circostante al foro, per lo che posso asserire con fran-

chezza che la operazione fu incruenta. Questo pregevole vantaggio che fa provare una vera compiacenza anche all'operatore, lo si deve alla bene intesa struttura della cannula del *Rizzoli*, la di cui forma leggermente conica fa sì che i tessuti perforati rimangano compressi a misura che più s'insinua, e così si eviti anche il minimo spandimento di sangue.

Ritirata che fu del tutto l'asta cominciò ad espellersi dalla cannula, pei moti impetnosi di espirazione, una considerevole quantità di muco-pus fra cui si videro alcuni frammenti di pseudo-membrana, e la fanciulla mostrò tosto di riaversi dallo stato veramente grave in cui trovavasi. La respirazione si andava ripristinando a vista, la temperatura si rialzava, rianimavansi il colorito e la fisionomia, e una dolce calma permise alla piccola malata di abbandonarsi placidamente al sonno dopo mezz'ora dall'operazione.

Da questo punto le cose progredirono tanto al meglio che scorsi cinque giorni fummo tentati di sperimentare l'estrazione della cannula, ma era presto; convenne rimetterla all'istante giacchè avendo provato ripetute volte a chiudere l'artificiale apertura tracheale coll'estremità dell'indice, la fanciulla si agitava e mostrava grande stento a respirare. Dopo altri sei giorni si estrasse nuovamente la cannula e l'esperimento diede un risultato soddisfacente: tuttavia si credè prudente rimetterla, e fu poi tolta definitivamente il giorno sette agosto, cioè sedici giorni dopo la operazione. L'*Amalberga* continuò sempre a migliorare, l'apertura tracheale cicatrizzò in pochi giorni e il 17 Agosto fu ricondotta in seno alla propria famiglia, che esultante la riabbracciò completamente guarita.

Ritornando per un momento al processo operativo non sarà inutile notare che qualora si volesse evitare anche la temuta resistenza nell'applicazione del tracheotomo, basterebbe far precedere una piccola incisione della *sola cute* al di sotto dell'uncino, come consiglia lo stesso *Rizzoli*.

Ora stimo opportuno riprodurre qui il disegno del tracheotomo *Rizzoli* non fosse altro che per quei Chirurghi i quali avendo udito parlarne in modo equivoco, non l'hanno debitamente apprezzato. Le dimensioni rappresentate nell'unita tavola sono le precise volute dal *Rizzoli*. E qui debbo notare come mi sia occorso di osservarne alcuni imperfetti nei quali il dardo esce ad esuberanza dalla cannula ed espone perciò al pericolo d'intaccare la parete posteriore dell'aspra arteria. Il dardo adunque non deve sporgere dalla cannula che per soli *nove* millimetri.

Ho aggiunto anche il disegno dell'*uncino cricoide* del *Chassaignac*, esso pure nelle sue naturali dimensioni; il quale mentre serve a meraviglia per applicare il tracheotomo *Rizzoli*, è utile altresì a-versi anche nei casi di corpi estranei introdotti nella trachea, nelle quali evenienze occorre aprire più o meno ampiamente la trachea stessa, ed ove appunto credo risponda meglio d'ogn'altro il processo del *Chassaignac*.

Oggi adunque il tracheotomo del *Rizzoli* io credo non dovrebbe andare disgiunto dal *tenacolo cricoide* del *Chassaignac*. Ai celebri Lollini la cura di costruirne buona copia con quella maestria e precisione che tanto li distingue, e di cui ebbi a confermarmi anche in quest'incontro.

So che in una Accademia Scientifica estera discutendosi sul *tracheotomo del Rizzoli*, fu detto essere un istrumento che sta bene soltanto nelle mani del suo inventore! Se oggi quest'umile memoria avesse l'onore di essere conosciuta da quegli eminenti scienziati, nutro fiducia che Essi non solo riconoscerebbero nel *tracheotomo Rizzoli* il migliore istrumento per la tracheotomia, ma bensì quello che si addatta anche alle mani del più timido Chirurgo!

* *

Da queste pagine si dimostra come fosse alacra e intenso il movimento scientifico e chirurgico di quel tempo verso una più fattiva cura delle malattie delle prime vie respiratorie e digerenti: laringe e trachea, esofago e piloro sino allora un poco trascurati, divenivano campo di grande attività, precorritrice dei moderni mezzi di endoscopia. Pietro Loreta sin dal 1858 scriveva una *storia di un'immobilità della mascella inferiore*; nel 1875 si occupava del *cateterismo esofageo per l'estrazione dei corpi estranei*; nel 1881 proponeva la *divulsione digitale del piloro e la divulsione strumentale dell'esofago e del cardias invece della gastrostomia*; nel 1887 preconizzava la *laringostomia per le malattie che minacciano la vita o con la soffocazione o con l'infezione*.

E il Ceccarelli, accanto al grande maestro, modesto e semplice, proseguiva in questa opera, che merita di essere conosciuta, poichè altri molti (1) si sono occupati di rendere la tracheotomia rapida, sicura, agevole, ma fra i loro nomi non viene ricordato quello del valente chirurgo riminese.

(1) CIARLA. *Nuovo tracheotomo-cannula*. (Il Policl., sez. pr., 1909, 1587).

NÖNCHEN. *Ein Thorakotom mit Kanüle*. (Illustr. Mon. d. aerzt. Polyt., 1, 1889).

PHÉLIPPEAUX. *Mandrin trachéotome*. (Poitou Med., 1^{er} fév. 1887).

DOCUMENTI

I.

Governo Pontificio

Rimini, 6 Novembre 1852

A richiesta della verità attesto io sottoscritto che il Sig. D.^r Achille figlio del fu Lorenzo Ceccarelli, di questa città, fino dal di primo luglio anno corrente a tutt'oggi, ha esaurito qual astante con somma diligenza, e premura le attribuzioni che gli venivano affidate, ed ha assistito puranche alle operazioni d'alta chirurgia, che si sono fatte in questo ospedale; per lo che gli rilascio il presente, onde se ne prevalga all'opportunità.

D: PIETRO RIGHINI

(Bollo del Gonfaloniere di Rimino)

Chirurgo Prim.^o (1)

II.

Pontificia Università di Bologna

N. 400 Prot.

OGGETTO

*Nomina di Collaboratore
alle Dissezioni Anatomiche*

Ecc.mo Sig. Dottore,

In seguito a proposta del S.^r Professore di Anatomia Umana, approviamo che la S. V. Ecc.ma sostenga in quest'anno scolastico 1852-53 l'onorevole ufficio di Collaboratore alle Dissezioni Anatomiche, che si eseguono nel relativo Stabilimento in questa P.^a Università. Il nostro Regolamento emanato in proposito nel 3 Febbraio 1840 ch' Ella troverà nel ricordato Stabilimento, le servirà di norma in tutto ciò che riguarda l'esercizio delle sue incombenze, e l'adempimento degli obblighi che vi sono annessi.

Persuasو del suo impegno a meritarsi vieppiù li Superiori riguardi, le confermo la stima

Della S. V. Ecc.ma

Bologna 29 Novembre 1852

Dev.mo

C. CARD. OPPIZZONI (2)

Sig. Dott. Achille Ceccarelli
Bologna

(1) Il Righini fu chirurgo primario in Rimini, sino al 1858, anno in cui fu sostituito interinalmente dal Ceccarelli.

(2) Arcivescovo di Bologna e Arcicancelliere della P.^a Università. Paolo Ba-

III.

Rimini, 21 febb. 1853

Certifico io infrascritto di essere stato presente a varie operazioni chirurgiche fatte qui in Rimini dal Dottore in Chirurgia Sig. Achille Ceccarelli, e di avere potuto conoscere come sappia bene disimpegnarsi operando con ragionata franchezza, e sollecitudine e nel condurre a termine colla più grande perspicacia le consecutive cure. Di ciò riebbi non equivoca prova quando nel giorno 3 agosto 1852 sottopose all'operazione di un *Aneurisma diffuso*, situato nel terzo inf. dell'avambraccio destro una ragazzina d'anni 10, Maddalena figlia di Vincenzo Strapetti, della Parr. di S. Nicolò, alla quale allacciò l'*arteria radiale* circa la sua metà; e sebbene la piccola paziente rendesse più difficile e laboriosa la operazione, atteso la sua poca riflessione, pure fu eseguita con tutta precisione e nel cinquantesimo giorno di cura aveva ottenuta la perfettissima guarigione. Tanto per la pura verità.

LUIGI D. MENGOSZI Chirurgo (3)

(Bollo e visto
del Gonfaloniere di Rimini)

IV.

Bologna il 9 Gennaio 1854.

Il Sig. Dr. Achille Ceccarelli nel tempo in cui fu obbligato alla mia scuola di chirurgia teorica, e di ostetricia si distinse sopra ogni altro per ingegno, per sapere, e pel di lui esemplare contegno. Per tre anni consecutivi non mancò di intervenire colla maggior diligenza alle visite da me fatte nello Spedale Provinciale e Ricovero, di assistere alle operazioni da me fatte sul vivo, e di ripeterle esso stesso sul cadavere. Si prestò egli ben di frequente ad eseguire le più importanti medicature e per questo, e per le di lui singolari abilità lo feci pure operare sul vivo, nel che mostrò somma avvedutezza e perizia. Di ciò mi sono confermato alla clinica, ove il Sig. Dr. Ceccarelli, e per l'esattezza nel re-

roni dedicò all'Oppizzoni una sua memoria *Historiae de Gena, labio, et palpebra varie mutilis atque deformibus Bononiae annis 1831, et seq. per cutis insitionem plane instauratis* (Bononiae MDCCCXXXVIII), letta all'Accademia delle Scienze il 21 febbraio 1834.

(3) Il Mengozzi nacque a Rimini il 17 giugno 1803 da Policarpo e Giuliana Tosi e vi morì, a 88 anni, il 20 giugno 1891. Si laureò a Bologna in Chirurgia e subito dopo fu assistente nell'ospedale di Rimini e quindi all'esercizio privato. Come magistrato, come medico, come cittadino non ebbe altra ambizione, altro fine, che il bene altrui.

digere le storie delle più gravi malattie, e per la destrezza nell'opera-
re si mostrò a niuno secondo

(Bollo del
Card. Oppizzoni)

Il Rettore
PIETRO TROMBETTI

FRANCESCO RIZZOLI (1)

V.

Spedale Clinico di Bologna

Bol.^a li 11 Genn.^o 1854

Certifico io infrascritto che, il Sig. Dr. Achille Ceccarelli di Rimini, studente in questa Università e laureato in chirurgia percorso il suo biennio di pratica è stato ammesso al libero esercizio dell'arte. Diligentissimo alle visite giornaliere dello Spedale ha potuto dar saggio e delle sue cognizioni tecniche applicandole ai casi pratici coll'assistere indefessamente gli infermi a lui affidati, come ancora della sua destrezza nella parte operativa praticando le operazioni di alta chirurgia a lui concesse fra le quali l'estirpazione d'un tumor canceroso da una mano, una fistola all'ano ed altre e queste furono eseguite con molta bravura e con felice successo. Egli è quindi in grado di sostenere qualunque incarico di professione cui voglia aspirare, sicuro di corrispondere all'aspettazione che ne concepirono nelle scuole i di lui Maestri.

In fede

MATTEO VENTUROLI

Prof.^o Prim.^o di Clinica Chir.
nell'Università di Bol.^a (2)

(Bollo del
Card. Oppizzoni)

Il Rettore
PIETRO TROMBETTI

(1) Nato a Milano l'11 luglio 1809, il Rizzoli fu professore di istituzioni chirurgiche nell'Università di Bologna. Dal 16 novembre 1879 senatore del Regno. Morì il 24 Maggio 1880. Lasciò il suo ingente patrimonio per la fondazione di un istituto nazionale ortopedico, sorto a S. Michele in Bosco e inaugurato il 28 giugno 1896.

Fra i suoi ardimenti chirurgici sono da mentovare l'accorciamento ortopedico, l'amputazione della lingua, del pene, del retto, l'intervento per il serramento delle mascelle, per la tiroidectomia, per la spina bifida, la resezione dello sterno, i vari procedimenti di chirurgia delle vie urinarie e sui genitali maschili e femminili.

(2)

Dal Bullettino delle *Scienze Mediche* di Bologna
Serie V.^a Volume V.^o Anno 1868

Biografia letta nella Sessione dell'17 nov. 1867,
della Soc. Med. Chir. di Bologna, del Segretario
Cav. Prof. Giovanni Brugnoli.

M. Venturoli nacque a Bologna il 3 ottobre 1775 da Domenico e da Anna Persiani di condizione possidenti, i quali procurarono che i loro figli avessero

VI.

Governo Pontificio

Bologna li 12 Genn. 1854

Certifica il sottoscritto che il Sig. Dott. Achille Ceccarelli laureato in Medicina e Chirurgia ha testè compiuto con molta lode gli studi in

tale educazione e coltura da tornare d'utilità alla patria, di decoro alla famiglia; di fatto così riescivano l'avv. Cristoforo morto in verde età, l'ing. Giambattista, Don Ignazio il caritatevole arciprete di Crevalcore, il nostro Prof. Matteo, ed in primo rango il Prof. Giuseppe, matematico ed idraulico insigne di fama europea.

M. Venturoli ebbe a maestri nella Fisica Giuseppe Veratti e Giovanni Aldini. Scelta poi la carriera degli studi med. chir. fu discepolo di quel valente anatomico Carlo Mondini che resse pure la Clin. chirurg. di Luigi Galvani anche nell'osteotomia, di Germano Azzogni, di Pier Giacomo Aldovrandi e di Gaetano Gaspare Uttini nella medicina teorica e pratica. Ma il maestro che più di ogni altro lo trasse a seguirlo nell'arte chirurgica fu Tersizio Riviera. Trovò poi nel Prof. Giuseppe Atti, che sosteneva l'ufficio di insegnare le operazioni chirurgiche, l'uomo che gli fu più che amoroso padre, il quale tanto lo predilesse che si chiamò contento e fortunato di dargli nel 1802 una figlia in moglie, la quale gli fu affettuosa compagna per quasi tutta la vita intera, avendo Egli avuto il dolore di vedersela da acuto morbo rapita e di sopravvivere un anno ancora.

Compiò il corso di anatomia nello Spedale della Morte e già laureato in med. e chir. il 18/IX/1799 conseguì il posto di primario supplente allo Spedale Maggiore e fu anche primario nello Sped. Militare Francese.

Nel 1804 infermatosi il dott. Onofrio Mondini, ripetitore per la Clin. Chirurg. Venturoli gli fu dato in aiuto, e quando ne accadde la morte nel 1807 ebbe nomina definitiva; contemporaneamente fu nominato Med. Chir. Primario dello Sped. Maggiore, e Membro della Direzione Medica dell'Università.

Nel 1814 fu nominato assistente alla Scuola di Clin. Chirurg. nella quale il 5/V/1819 fu promosso a Professore onorario come sostituto del Prof. Atti al quale successe definitivamente nel 1824 quando questi venne collocato ad onorato riposo.

Sino quasi all'età di 80 anni, assiduo ogni giorno, Egli soddisfece agli uffici di clin. chirurg., di Primario allo Sped. Maggiore e di Primario allo Sped. Militare, ed ebbe pure numerosa clientela, la maggior parte nei primi ranghi della società.

Venturoli ebbe fama specialmente in chirurgia e fu brillantissimo operatore soprattutto nell'eseguire l'ernia, la cataratta per depressione, e la pietra che operava col metodo dell'Atti, lievemente modificato. Egli fu pure fortunato nel medicare le lesioni di continuo, le gravi ferite, servendosi spesso del salasso.

Appartenne a quei chirurghi che prediligano la cura aspettante, e preferì conservare che amputare.

questa Pontificia Università, ed ha dato opera assidua all' Anatomia sì teorica che pratica con molto suo profitto. Ha poi sostenuto con piena soddisfazione per un anno intero l'onorevole incarico di Collaboratore alle dissezioni anatomiche. Tanto ecc.

Dott. LUIGI CALORI
Prof. di Anatomia nella Pontif.
Università di Bologna (1)

[Bollo card. Car. Card.
Oppizzoni Archiep. Bononiae
Et Univers. Archican.]

Il Rettore
PIETRO TROMBETTI

Dalla sua scuola escirono celebrità chirurgiche che hanno primeggiato: Rizzoli, Baroni, Malagodi, Sabbatini, Massarenti, Peruzzi, Fabbri.

Dei suoi scritti abbiamo negli Opuscoli scientifici, due Memorie; una sulla riproduzione delle parti del corpo umano, e l'altra sulle metastasi. Come accademico Benedettino scrisse parecchie dissertazioni; rimarchevole quella intorno ad un Caso raro d'ernia ventrale strozzata, che deve essere la prima illustrazione dell'ernia interstiziale. Scrisse pure sugli aneurismi e loro cura, e sulla febbre cosiddetta da assorbimento degli operati.

Fu membro della Commiss. Provinc. di Sanità, di quella delle Risaie, amministrò l'azienda dello Spedale Clinico. Per molti anni fece parte dell'amministrazione del Comune come consigliere e come assessore, ed alle sue cure assidue dobbiamo la rivendicazione di questo antico Archiginnasio ove abbiamo stanza.

Molte accademie scientifiche lo inserissero nel loro albo; fu insignito di più ordini cavallereschi.

Le gravi sue occupazioni non impedirono che nei brevi intervalli di riposo potesse por mente a formare una collezione sceltissima di più che 21.000 volumi di opere antiche e moderne, moltissime di edizioni assai rare, e per le quali spese non meno di 150 mila lire. Di esse parte fece dono e parte vendette al Comune ad incremento della Biblioteca Comunale che con tanta cura aveva procurato fosse degnamente accolta in questo Archiginnasio.

Nel 1852 avendo per una caduta riportato la frattura del collo del femore la quale per alcuni mesi lo tenne a letto, rimase assai debole e claudicante, ma giunto al 1885 affranto dalle fatiche, con una costituzione di corpo alta e gracile non potè reggere al fermo suo volere di agire ancora; fu costretto al letto durante cinque anni e religiosamente come aveva vissuto morì l'11 novembre 1860.

(1) Il Calori fu celebre professore di anatomia nell'ateneo felsineo, nacque l'8 febbraio 1807 a S. Pietro in Casale e morì il 19 dicembre 1896. Lasciò una serie di monografie importantissime su svariati argomenti di morfologia umana.

VII.

Governo Pontificio

Rimini, 4 dicembre 1855

Per la verità richiestami certifico io sottoscritto che il Sig. Dott. in chirurgia Achille Ceccarelli, chirurgo astante in questo Venerabile Ospedale, ha sotto la mia assistenza effettuato con esattezza e circospezione due amputazioni, una all'orfanello Giovanni Orsini, al terzo sup. della gamba sinistra, affetta da carie ossea all'articolazione tibia e tarso; l'altra ad un Militare Svizzero nominato Giuseppe Hählin, pure al terzo sup. della gamba destra, in causa di complicata frattura e lacerazione alla parte inferiore del divisato articolo.

I suddetti due malati senza gli atti operativi non ti potevano guarire, mediante la complicazione dei loro mali, cosa che perfettamente ottennero dopo l'eseguite amputazioni. Ad inchiesta, è lode pertanto del sud.^o Sig. Ceccarelli gli rilascio il presente

Dott. PIETRO RIGHINI
Chirurgo Prim.^o

VIII.

Rimini, li 12 luglio 1856

Li sottoscritti per la pura verità dichiarano che invitati il giorno 22 Marzo p. p. ad essere presenti ad una operazione dell'Eccmo Sig. Dr. Achille Ceccarelli chirurgo osservarono e rilevarono quanto segue:

Giovanna Pasqui Ved.^a Pedrazzoli della Parr. di S. Bartolomeo di questa Città, donna già oltre ai 60 anni di età in povera condizione, di temperamento linfatico giaceva da 24 ore fra le angosce ed il pressante pericolo di un'ernia strozzata all'inguine destro che ogni mezzo ordinario generale, e locale non aveva potuto ridurre. Visto il soggetto cachettico, emaciato, e sfinito sia in forza del terribile malore e sue cause remote e prossime, sia degli energici presidi già successivamente tentati in poche ore per vincerlo, l'egregio giovane operatore titubava un momento prima di porsi all'atto, ma d'altronde la certezza di un esito funesto, risparmiandolo, lo decise all'operazione. La quale fu eseguita con tale precisione, cautela e prontezza insieme, quali a pena potrebbero aspettarsi dal più esperto operatore. E quanto egli ben si apponesse nella immediata urgenza dell'operare, lo manifestava tosto purtroppo il colore cupo-violaceo che si vide in quella porzione d'intestino messa a nudo, che propriamente formava la strozzatura, indizio non dubbio di esito cancerenoso per poco ancora si fosse indugiato. L'operazione non priva di molte difficoltà, specialmente nei velamenti membranosi che aderendo

tenaci e imbrigliando l'intestino costituivano il sacco erniario, e furono colla più delicata maestria distaccati e incisi ond' eseguire fruttuosamente la riposizione, si compiva in circa 20 minuti. La malata coraggiosa, e fidente si trovò sollevata al momento, la reazione fu quindi moderata, e regolare, onde in capo a 28 giorni si trovò pienamente ristabilita.

Colla maggiore compiacenza pertanto li sottoscritti rilasciano al sud. Sig. D.^r Ceccarelli questa nuova testimonianza del suo valore nella medicina operatoria, al quale si accoppia sempre la più squisita modestia, una inalterabile calma, ed un'affabilità senza pari. In fede...

GIROLAMO D.^r AGNELLI Med. esere. in Rimini

RAFFAELE D.^r DEL PIANO id.

PILADE D.^r BRUNELLI id.

(Bollo e visto
del Gonfaloniere di Rimini)

IX.

Legazione di Forlì

COMUNE DI RIMINI a dì 15 dicembre 1856

I sottoscritti si fanno un dovere di dichiarare che avendo assistito ad una operazione chirurgica eseguita dall'Ecc.mo Sig. Dott. Achille Ceccarelli nel giorno 29 settembre 1856 il fanciullo Luigi Casadei di anni 3 malato da qualche tempo di pietra vescicale, hanno avuto campo di apprezzare nel suddetto sig. dottore oltre tutto il corredo di cognizioni teoriche necessarie al chirurgo per la scelta del metodo operatorio più conveniente, il quale in questo caso è stato quello del taglio laterale, una non comune facilità e prontezza nella manualità dell'operazione, la quale unita a molta sicurezza nel taglio farebbe giudicare il Ceccarelli dotato di tutte le prerogative necessarie ad un abile chirurgo.

Che se la felicità dell'esito non può solo servire di prova per dire che un'operazione sia stata bene eseguita, pure la nessuna complicità morbosa successiva, la quale non tanto difficilmente suole accadere in questi casi, e la facile, e completa guarigione del fanciullo sono circostanze ben valutabili, le quali possono quasi esclusivamente dipendere dal merito dell'operatore.

In fede

D.^r GIUSEPPE BRUNELLI

LUIGI D.^r MENGOLZI chirurgo

(Bollo e firma
del Gonfaloniere di Rimini)

X.

Rimini a dì 20 gennaio 1858

Avendo assistito ad una estirpazione di scirro mamellare esistente nella mamella sinistra eseguita dall'Ecc.mo Sig. Dott. Achille Ceccarelli

il giorno 14 marzo 1857 nella persona della Sig. Teresa Gobbi Maestra direttrice del Conservatorio delle Esposte di questa Città, io sottoscritto mi compiaccio di certificare che sebbene la grande estensione della glandola alterata richiedesse molta diligenza nel taglio, pure l'operazione fu praticata assai felicemente, e nel minor tempo possibile tanto che ebbi anche in questo caso a notare la particolare maestria e destrezza del chirurgo operatore. L'esito della operazione fu fortunato, e ciò che è più da apprezzarsi in questo caso si è che fino al giorno d'oggi la suddetta Sig. Gobbi è stata esente non solo da recidiva, ma anche da tutte quelle successioni morbose che sogliono tanto di frequente verificarsi in coloro i quali hanno sofferto di affezioni scirroze. Anzi lo stato presente di sua salute mi fa giudicare la medesima radicalmente guarita. Questo ben raro caso starebbe forse a provare che il chirurgo abbia saputo cogliere il momento solo opportuno in cui l'asportazione della parte scirroza può essere utile, e sfuggito il quale l'operazione purtroppo riesce inutile, se non più sollecitamente fatale?

In fede

Dr. GIUSEPPE BRUNELLI

(Bollo e visto del
Gonfaloniere di Rimini)

XI.

Rimini 10 febbraio 1858

Nel mese di Novembre 1856 l'Ecc.mo Sig. Achille Dr. Ceccarelli, Chirurgo in questa città, assistè ed operò di parto, alla mia presenza Maria Paci in Grani, d'anni 32, della parrocchia di S. Colomba. La creatura si presentava colla spalla sinistra, avverandosi la procidenza del braccio. L'egregio Dr. Ceccarelli praticò il rivolgimento; poscia, a tempo debito, il secondamento artificiale: doppia operazione felicemente, e maestrevolmente eseguita e sull'infante, che tuttora vive, e sulla madre, che in breve tempo si ristabilì.

Non è questo né il primo, né il solo caso, per cui io possa con piena mia convinzione e coscienza attestare della non comune idoneità nella sua professione di quest'ottimo esercente, avendo avuta occasione di trovarmi spesse volte col medesimo, per ragioni di professione, presso i malati di mia privata clientela, e nella visita giornaliera all'ospedale, luogo di molto larga esperienza; il quale poi per le malattie chirurgiche è già da molto tempo affidato quasi esclusivamente alle sue cure.

Dr. ENRICO BILANCIONI (1)

(Bollo del Gonfaloniere
di Rimini)

(1) Appartiene a una generazione di medici. Il padre, Domenico, era medico distinto, di cui è ricordo nelle opere del Tommasini e in una Lettera del

XII.

Rimini 14 febbraio 1858

Per la verità dichiaro io sottosc. che l' Egregio Sig. Dott. Achille Ceccarelli chirurgo astante in questo Vener. ospedale ha effettuato con criterio, erudizione, e diligenza (con la mia assistenza) diverse operazioni d' alta chirurgia, la prima in dicembre dell' anno 1855 di semicastrazione a Giuseppe Albani d' anni 31 di S. Martino a' Mulini; la seconda in 7bre del 1856 pure di semicastrazione a Serafino Montanari, d' anni 35, della Parr. di S. Giustina; la terza in settembre 1856 a Rosa Urbinati, in età d' anni 52, operata di estirpazione carcinomatosa alla mammella sinistra; la quarta il dì 12 7mbre 1857 d' amputazione al terzo sup. della gamba destra ad Attilio Mazzotti d' anni 12 e tutte riuscite con esito felice.

Del che a di lui lode, ed inchiesta gli rilascio questo certificato, onde se ne prevalga all' opportunità.....

Dr. PIETRO RIGHINI
Chirurgo Prim.º

(Bollo del Gonfaloniere
di Rimini)

Dottore Giuseppe Leonardi al Dottore Domenico Bilancioni (Rimini MDCCCXXVII pei tipi Marsoner e Grandi, di pag. 86) a proposito di uno scritto del Dr. Luca Frioli col titolo *Esame delle massime fondamentali della così detta Nuova Dottrina Medica Italiana, e delle loro dannose conseguenze in pratica.*

Enrico nacque intorno al 1808 e studiò all' Università di Bologna sotto il Medini, il Mondini e il Tommasini. Si occupò di politica come quasi tutti della sua generazione; legato da amicizia fraterna con Luigi Carlo Farini, tanto che erano chiamati « Castore e Polluce ». Esercitiò medicina prima a Ravenna e poi a Rimini, prodigandosi nella epidemia di colera del 1855. Nel settembre 1859 fece parte dell' assemblea costituente delle Romagne, in Bologna. Di profonda cultura umanistica, fu latinista esimio, mirabile nella epigrafia latina e italiana; non sarebbe inutile raccogliere quanto di sparso resta della sua attività di scrittore. Morì il 29 luglio 1888. Si veggano: Dott. GIROLAMO LEONARDI, *Neurologia del Car. Dr. Enrico Bilancioni* (Rimini, 1888, Tip. Malvolti e C.); GAETANO DERÒ, *Carmina e Greca antologia, con cenno biografico* (Rimini, 1888).

Enrico ebbe un fratello, Pietro, che visse quasi sempre in Ravenna (ove † 1877), il quale raccolse e ordinò tutto o quasi il materiale della antica poesia italiana. La raccolta dei vecchi rimatori si conserva alla Biblioteca comunale di Bologna e fu illustrata da L. e C. Frati.

Il figlio di Enrico, dott. Domenico, nacque il 23 giugno 1841 e morì il 30 dicembre 1884, lasciando il padre nella più grande costernazione. Studiò medicina a Pisa² e a Bologna. Godette l'amicizia e la stima dell' oftalmologo Magni e di Augusto Murri. Fu uno degli arrestati di Villa Ruffi. Sua biografia di LORENZO BARTOLUCCI, *Vite d' illustri riminesi contemporanei. I. Domenico Bilancioni* (Rimini, Tlp. Danesi già Albertini, 1886).

XIII.

Municipio di Rimini

Il Gonfaloniere

N.° 282

Eccellentissimo Signore

Nella tornata di ieri comunicai alla Magistratura la di lei istanza, colla quale ne esprime il desiderio di subentrare interinalmente nelle veci dell'Eccelmo Sig. Prof. D.r Pietro Righini primario Chirurgo condotto della città e dell'Ospedale, a cui il g.le Consiglio nel suo congresso del 5 cadente concesse l'onorato riposo a pienezza di suffragi.

Apprezzando la Municipale Rappresentanza il merito singolare di V. S. Illma nell'esercizio dell'alta Chirurgia e dell'Ostetricia, e le speciali doti che la distinguono, di buon grado si ritrovò concorde nell'accoglierla; talché nel frattanto le conferisce a mio mezzo la nomina interinale alla surriferita Condotta, coll'annuo appunto di sc. 320 per la sola permanenza.

Ben lieto di poterle partecipare la suddetta deliberazione, che è conforme ai di Lei voti, La invito ad assumerne il possesso col primo entrante Marzo sotto l'osservanza dell'analogo Capitolato; certo che per l'usata deferenza V. S. Illma non risparmierà ogni zelo e solerzia a vantaggio della Popolazione, per meritarsi in appresso anche maggiori riguardi.

Con sensi di stima la più distinta mi è grato il proferirmi

Di V. S. Illma

Rimini 27 Febbraio 1858

Dev.mo Obb. Servitore

GAETANO BATTAGLINI ff. di Gonfaloniere

All'Eccelmo Sig. Dr. Achille Ceccarelli
primario Chirurgo interino
(Rimini)

XIV.

Municipio di Rimini

Il Gonfaloniere

N.° 1760

Eccelmo Signore

Nella tornata del 20 corr. abbiamo preso in esame l'istanza di V. S. Eccma, colla quale chiede la nomina stabile di Chirurgo primario condotto sì del Comune, come dell'Ospedale, avendone fin qui disimpegnate le attribuzioni interinalmente.

Ritenendoci, sebbene provvisori nel regime della pubblica cosa, in facoltà di aderirvi attesoche la nostra annuenza risponde alla volontà già spiegata dal cessato Comunale Consiglio nel rauno dell'11 Aprile p. s., giusta gli atti sotto il N. 869, nella cui intera e legale rappresentanza siamo succeduti, di buon grado appaghiamo i di Lei desideri col conferirle la suddetta stabile elezione.

Del pari poi Le dichiariamo, che fermi gli obblighi secondo l'accluso Capitolato, Ella percepirà dal primo entrante Ottobre l'assegno mensile in ragione di annui scudi 360 da questo Comune, oltre alla gratificazione di sc. 50, che l'Ospedale si è assunto di corrisponderle.

Certi che V. S. Eccma raddoppierà ogni zelo nella professione che con sì esimio merito esercita, il che varrà sempre più a confermarle la nostra grande soddisfazione, passiamo a protestarci con distintissima stima

Di V. S. Eccma

Rimini 23 Aprile 1859

Dev.mi Obb.mi Servi

ENRICO D.r BILANCIONI
P. FAGNANI

} della
Commissione
Municipale

All'Eccmo Sig. Dr. Achille Ceccarelli
Chirurgo primario Condotta
Rimini

LETTERE

Mio caro Ceccarelli,

Quale consolazione mi avete data annunziandomi il meritato aumento di onorario che avete ottenuto! Se fosse mai vero che io avessi avuto qualche piccola parte, io allora lo conoscerò da una dimostrazione che mi darete della vostra gratitudine. Questa sarà di regalarmi una festa di Natale, venendo a passarla alla Paleotta.

Intanto un addio di cuore dal

28/11/66.

Vostro aff.mo amico

L. MALAGODI

Cos'è accaduto a Puglioli?

Se ne sapete

qualche cosa, scrivetemelo subito.

Onorevole

Sig.^r dott.^r Achille Ceccarelli

Rimini

Mio caro Ceccarelli,

Sono stato ogni giorno nella speranza che il dispiacere della perdita del dott.^r Casati, passato a Forlì, mi potesse venir compensato dal vostro acquisto. Ma i giorni passano, la scadenza del concorso a questa Condotta si avvicina; e li vostri requisiti non giungono, nè una parola in proposito mi avete mai detto o scritto. Ma perché, mio caro Ceccarelli non concorrete! Un onorario di L. 2500 non è gran cosa, ma è più di quello che avete a Rimini; e dai Fanesi potete sperare aumenti. Io venni qui con scudi 300, e con replicati aumenti raddoppiai la somma. Tanto più è a sperarsi adesso, che ogni Comune fa sforzi per tenersi un buon chirurgo, quando lo ha trovato. Se Casati non era nella ferma determinazione di andare a Forlì, perché sua patria, avrebbe già qui ottenuto un aumento di L. 1000.

Qui poi voi avreste il vantaggio di collocarvi in un punto di stabilita riputazione, come centro della chirurgia delle Marche e dell'Umbria, e avreste occasione di meglio spiegare la vostra abilità, e di estendere la buona opinione, che già vi siete procacciata.

Vorrei dirvi tante altre cose, per servire di stimolo ad una vostra determinazione, se per non perder tempo non mi fossi deciso di scrivere all' in fretta; ma dovendo io venire lunedì prossimo (19) a Riccione dal Cav. Ceccarini (e verrò colla prima corsa) fate che possiamo passare là qualche ora assieme, ma più di tutto *portate con voi li vostri Requisiti*. Io sarò ben contento, se, procurando a Fano un concorrente come voi, potrò assicurare a me stesso uno stimabile e buon collega per gli ultimi anni della mia vita; ed a questa mia seconda Patria un successore, che vi mantenga l' opinione, che da molto tempo gode, di possedere il miglior chirurgo delle vicine Provincie.

Con una stretta di mano di tutto cuore, mi confermo intanto

Vostro aff.mo Collega
L. MALAGODI (1)

Fano 15 nov. 66

Onorevole
Sig.^r Dott.^r Achille Ceccarelli
Rimini

(1) Luigi Malagodi, nato a Bologna il 18 marzo 1801, fu celebre chirurgo a Fano (ove morì il 28 gennaio 1876), il quale ebbe grande nome e prestigio in tutte le Marche e in Romagna. Si ricordano ancora le sue cure per le fistole vescico-vaginali, per i tumori parotidei (*Sulla estirpazione della gl. parotide*, Ippocratico di Fano 1821) le resezioni della mandibola o quella dell' ulna per osteosarcoma, o infine quella dello sciatico (*Mem. sul taglio del N. ischiatico*, Soc. med.-chir. di Bologna, 1830).

Mio caro amico,

Al mare Lunedì mattina

Eccovi tre nomi per il vostro ingegnosissimo istrumento :

Toracotomo a guaina

Toracotomo a cannula

Toracotomo cannulato

Se non vi accontentano, scrivetemi e cercherò ancora.

Addio di cuore.

Il vostro aff.

MANTEGAZZA (1)

All' Egregio Dottor Ceccarelli

Medico-Chirurgo in

Rimini

*
* *

Bologna 6 maggio 79.

Carissimo Dottore

Un mio pregiatissimo Collega di Bordeaux mi scrive per avere da me le storie di quelle *uretrotomie esterne* che io ho operato o vedute operare dopo la pubblicazione delle mie Memorie.

Mi è venuta alla mente quella che vedemmo insieme a Rimini ed in cui notammo qualche cosa di particolare che ora non ricordo.

Mi vorrebbe Ella fare la grazia di darmene un cenno? e potrebbe Ella aggiungere le altre da lei praticate che mi farei un pregio di spedire a Bordeaux?

Se mi può fare questo favore le sarò ben grato, ma bisognerebbe che fosse *presto* così desiderando ed abbisognando il mio Collega.

Le stringo la mano e mi ripeto

Suo obbl. collega

F. RIZZOLI

Al chiarissimo

Signor Prof. Ceccarelli

Chirurgo Primario in

Rimini

Bologna 10 maggio 1879

Onorevole Signor Dottore,

La ringrazio delle indicazioni che mi ha favorite e nel medesimo tempo mi permetto di consigliarla a non tardare la pubblicazione dei

(1) La lettera, come si rivela dal timbro, è del 5 agosto 1878, ed è scritta da Rimini, ove Paolo Mantegazza si recava a villeggiare e della cui spiaggia era entusiasta ammiratore. Il Ceccarelli in una minuta di risposta dice di preferire l'ultima denominazione.

casi da lei operati ritenendo che ciò possa riuscire di grande utilità. Ai medesimi crederei ben fatto che aggiungesse quello che vedemmo insieme e di cui mi ha favorite le mentovate indicazioni.

Le stringo la mano e mi ripeto

suo aff. collega

F. RIZZOLI

All' Onorevolissimo
Signor Dottor Achille Ceccarelli
Chirurgo P.^o in
Rimini

*
* *

ASSOCIAZIONE NAZIONALE

DEI

MEDICI CONDOTTI

V CONGRESSO

PISA

Forlì, 6-10-78

Mio caro amico,

Eccomi a Forlì, e appena giunto ti do la notizia che il tuo *Toracotomo* dal Giuri della Esposizione di Pisa, è stato così bene accolto che si trovò meritevole di premio, e tanto che tu in breve riceverai il Diploma d' onore accordatogli. Prima di lasciare Pisa io lo ritirai dalla esposizione, e quindi quando lo vuoi devi venire a prendertelo.

Le copie della stampa che mi mandasti, io le feci distribuire in una delle sedute del Congresso.

Eccomi ora a darti il tuo conto.

La tavola mi ha costato L. 40, ma siccome la metà della spesa intendendo di sostenerla io, così si riduce per te a

L. 20 —

Tiratura e carta delle copie a parte

L. 13 —

Totale L. 33 —

Addio e gradisci una cordiale stretta di mano dal tuo

aff.mo amico

CASATI

Al Dr. Achille Ceccarelli

Rimini

Dott. F MASSEI
MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE

(Laringoscopia-Rinoscopia-Aeroterapia)

14, Forno Vecchio

Tutt' i giorni dalle 8 alle 10 a. m.
e dall' 1 alle 3 p. m.

Napoli

7 di ottobre 79

Egregio Professore

Il telegramma dei F.lli Lollini ha dovuto essere provocato da altri, giacchè soltanto ieri mattina io spedii ai medesimi una raccomandata con Lire venti.

Stia preparato dunque a ricevere dai Lollini novelle raccomandazioni circa il prezzo. Nella mia lettera io diceva dichiararmi pronto a pagare qualunque differenza: vuol dire che i Lollini mi manderanno il tracheotomo e mi reclameranno altre Lire 20. Frattanto se ella, con la sua autorità, può influenzare sui medesimi, lo faccia pure, giacchè 40 lire è un prezzo assai forte.

L' istrumento è stupendo, ma il merito è dell' inventore, e chi lo fabbrica dovrebbe mantenersi in limiti più giusti.

Non voglio rubare un merito che non ho: le dichiaro quindi che i N.^{ri} del *Corriere* non le sono stati spediti da me.

Dacchè mi fecero giudice io mi stimai in dovere di tributarle una parola di piena e meritata lode: duolmi che la mia autorità è tanto piccola che se non fossero i suoi immensi meriti, ed il valore intimo del suo tracheotomo, il parere di un giudice come me potrebbe aggiungere demerito. Son cose della vita.... ed ella, esperto, abile, dotto chirurgo, non avrebbe mai sognato che un giorno avrei dovuto giudicare io di una sua cosa, io che non so neppure giudicare quelle dei miei scolari!

Le compiego, onoratissimo della richiesta, la mia carta da visita ed aspetto con ansia il momento di riferirle un caso di tracheotomia in cui avrò adoperato il suo istrumento.

Mi conservi il suo affetto e creda sempre alla devozione

del suo obbl.

F. MASSEI (1)

(1) Ferdinando Massei, nato a Napoli il 25 luglio 1847, fu in quell' ateneo professore di laringologia, uno dei più illustri clinici italiani delle prime vie respiratorie. Morì il 7 marzo 1917, lasciando numerosi lavori capitali e un archivio della specialità, ormai al quarantesimo anno di vita.

LA
Scuola Medica Napolitana
GIORNALE DEI MEDICI ESERCENTI
UFFICIO DELLA REDAZIONE
Napoli
Vico della Carità, 17

Stimatissimo Signor Dottore,

Avendo nel nostro giornale (fasc. 11 e 12, 1879) a proposito del Congresso dei Medici Comunali (sett. 1879), pubblicato un cenno dell'istrumento, il tracheotomo, da lei presentato in quell'occasione, il Giornale *Illustr. Vierteljahresschrift für aerztl. Polytech.* di Berna, ottimo periodico fornito di numerose incisioni riguardanti nuovi istrumenti ed apparecchi medico-chirurgici, con lettera del 6 or decorso mese, ci chiedeva il *cliché* del suddetto suo istrumento per riprodurlo.

È per questo che ci rivolgiamo a lei, che avemmo il piacere di conoscere di persona ultimamente, pregandola di volerci, se le piace, spedire il *cliché* in parola perchè l'adoperi il Giornale straniero anzidetto ed il nostro ancora.

Insieme al *cliché* ci dovrebbe favorire due parole di spiegazione a riscontro della figura.

In attesa con tutta stima la riveriamo

18 febbraio 1880

Per la Redazione
F. MATONI

P. S. Avevamo scritta la presente quando ci è pervenuto da un nostro abbonato in America lettera in cui ci commetteva di comprargli un tracheotomo Ceccarelli. Non trovandosi qui le domandiamo a chi bisogna dirigersi per averlo e quanto è il suo costo. Le raccomandiamo massima sollecitudine e le spediamo intanto i fascicoli 11 e 12, citati sopra, come omaggio di questa redazione.

All' Esimio
Sig. Dott. Ceccarelli
Rimini

*
* *

Caro Ceccarelli,

Viene suo assistente nell'ospedale un mio carissimo amico, il dottor Secchi: lo presento a lei, perchè so che s'incontreranno due eccellenti.

Ella amerà certo il Secchi, che ama il suo dovere, come la cosa più cara del mondo.

Stia bene e mi abbia per
di Bologna 2 dell' 82.

suo affmo collega
A. MURRI (1)

All'Eccmo
Sig. Dott. Ceccarelli
Rimini

*
* *

Amico carissimo

Bologna 8 nov. 1880

Mi prendo la libertà di accettare e di mangiare l'anguilla che tu mi hai offerto con altrettanta libertà. Liberi cittadini in libero Paese non potrebbero di meglio gareggiare in opere buone. Evviva la libertà! E quell'anguilla, chi l'ha barbaramente uccisa?.... E tu perchè l'hai comprata? Non vedi che spendendo quel denaro tu vieni ad approvare la barbara guerra che fa il forte al debole?... Io, per me, la mangio.... tanto, io non ci ho colpa del fine infamissimo che si è fatto subire a quella povera esistenza lunga lunga e saporita. Tu però devi guardarti in avvenire, dal comprarne. Chi sa che un dì i pesci non siano lasciati in pace. Perchè si pescherebbero se non ci fossero i compratori.

Conchiudo coll'annunziarti che se ho ricevuto il pesce è stato perchè non ci era un Francesco attaccato a un Loreta.

Se vuoi un consiglio utile quando mi scrivi, con o senza anguilla, scrivi a *Pietro Loreta*. Di Francesco non occuparti quando pensi a me, che penso ad Achille gentilissimo quando ti scrivo. Addio tuo

affmo
LORETA (2)

Al Prof. Achille Ceccarelli
Chirurgo Prim.º di
Rimini

(1) Non si legge questo biglietto senza un brivido di commozione, pensando alla sorte tragica di Carlo Secchi, che doveva diventare un distinto otologo e finire miseramente in un carcere. Nella nostra scienza il suo nome è legato al fatto di avere sostenuto nel 1902 la tesi che la finestra rotonda costituisca la sola via per i suoni dell'aria esterna al labirinto, in contradizione alla dottrina di Helmholtz, generalmente accettata, sulla conduzione delle onde sonore per l'apparecchio timpanico.

(2) Il conte Pietro Loreta nato nel 1831 a Ravenna, fu celebre chirurgo, professore di medicina operatoria e di clinica chirurgica nell'Università di Bologna.

Bologna 9-2-85.

Amico carissimo,

Grazie della tua lettera. Grazie della tua guarigione. Abbiti ogni riguardo che è dovere di un padre di famiglia e di un valente chirurgo e di un onestissimo cittadino quale tu sei di conservarsi lungamente.

Il Perazzini ieri è stato in piedi dal mezzogiorno alle 5 pom. e si sente benissimo. Non ricorda, così si esprime, il benessere attuale nemmeno prima del tempo della sua ultima malattia. Da qui a 20 giorni lo congederò, te lo invierò e lo esaminerai. Del tumore si sentono appena le tracce.

Guarito che tu sia vieni che desidero di rivederti.

E del povero Mazzoni che ne dici?... Addio. Sempre tuo

affmo amico

P. LORETA

Al Sig. Prof. Achille Ceccarelli

Rimini

Bologna 27 maggio 1887

Amico carissimo,

La Sig. Cecilia Fonti di Rimini vuole esserti accompagnata con una mia lettera. Ed eccola. La prefata Signora ha un epitelioma infiltrato a tutto il collo dell'utero, e, perché soffre orinando, credo sia diffuso in avanti verso il setto cisto-vescicale.

Per conto mio non la opererei, pei motivi stessi pei quali non operai la Pisagini. Che se altri, e tu fra questi, credesse di operare, io mi rimetto.

Come stai? Conservami la tua benevolenza e vieni a trovarmi.

Tuo affmo

P. LORETA

Al Sig. Prof. Achille Ceccarelli

S. p. m.

Il 20 luglio 1889 si uccise. Acquistò grande fama con gli interventi sul fegato (coledoco-duodenostomia, colecistotomia, resezione epatica) e sulle vie digerenti (divulsione del cardias e del piloro, pilorectomia), sulle vie urinarie (litolomia, restringimenti uretrali ecc.). Classiche le sue memorie *Del cateterismo esofageo per l'estrazione dei corpi estranei e del cateterismo conduttore per la cistotomia perineale* (Mem. dell'Accad. d. Sc. dell'Istituto, 17 febbraio 1876) e *La divulsione strumentale dell'esofago invece della gastrostomia* (ibid. 27 gennaio 1884).

1000



